Anno XXIII — Mercoledì 20 Novembre 1889 — Abbonamento Postale — N. 277

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

L'ultima Repubblica americana

Giunse dall'America inaspettata la notizia, che una rivoluzione repubblicana nata a Rio Janeiro distrusse anche l'Impero del Brasile, che era la sola monarchia fra tante Repubbliche americane.

Quell'Impero, che era una colonia portoghese, quando questa si rese indipendente ebbe ancora per sovrano un principe della dinastia del Portogallo. Il vecchio Don Pedro vi regnava dal 1831 ed era stimato ed amato generalmente per le sue buone qualità, per il bene che procurava di fare ed anche per la massima libertà di cui godevano i suoi sudditi anche nel governo delle Provincie.

Che ne avverrà adesso colla nuova forma di governo? Seguirà il Brasile l'esempio degli Stati Uniti e della Repubblica Argentina e di quelle altre che da qualche tempo si governano bene e che progrediscono coi nuovi coloni cui ad esse manda l'Europa?

Certamente è desiderabile che ciò sia; ma ci sono due fatti che potrebbero far temere, che la cosa potesse non riuscire così bene. L'uno si è, che la proclamazione della Repubblica è stata fatta da una cospirazione di alcuni ambiziosi, come il Fonseca che è una specie di Boulanger di grado inferiore, aspirante più al comando che alla libertà e che per questo provocò uno di quei pronunciamenti militari, che potrebbero avere un seguito di altri ed essere anche cagione di molti disordini. L'altro fatto si è, che nemmeno la metà della popolazione del Brasile appartiene alla razza bianca, essendo gli altri dei negri di recente emancipati dalla schiavitù, degli Indiani originarii di quel territorio, e dei meticci derivati dai diversi incrocii e non certo educati tutti questi alla civiltà, che è pure iniziata in tutte le altre Repubbliche americane.

Quindi, se le adesioni non saranno pronte e generali, e se non si saprà ordinare ben presto la nuova forma di governo, sarà possibile che si debba passare per molte di quelle rivoluzioni che non mancarono al Messico ed in altre di quelle Repubbliche della America media e della meridionale.

Ad ogni modo, qualunque cosa sia per avvenire in quell'Impero di ieri e nella Repubblica testè in quel modo proclamata, c'è una ragione di più per raccomandare ai nostri Italiani che vogliono cercare il loro meglio nella emigrazione, di non fidarsi molto di andare nel Brasile. Sarà meglio in ogni caso, che essi si dirigano alla Plata, dove nell'Uraguai e nell'Argentina specialmente gl'Italiani fecero già buona prova e sono numerosi al grado di potere a poco a poco dare il carattere italiano a quegli Stati.

E' poi da desiderarsi che sia vero, che il Governo italiano manderà subito al Brasile una flotta coll'incarico di proteggere i connazionali, perchè non si sa quello che colà potrebbe accadere. Il vecchio imperatore Don Pedro, che aveva da ultimo visitata l'Italia, vi aveva acquistata la simpatia di molti anche per la sua coltura. Ora è da attendersi quello che sarà per succedere dopo questa inaspettata rivoluzione, alla quale alcuni vorrebbero credere che non sieno affatto estranee le altre Repubbliche americane, le quali conferiscono a Washington per fare degli Stati americani una specie di Lega doganale e dell'altro ancora.

Notisi, che anche le notizie telegrafiche, che vengono dal Brasile, sono e saranno incerte, perchè il Governo provvisorio ne sorveglierà la spedizione.

P. V.

Per il Friuli orientale

Sebbene si tratti di quella parte del Friuli, che sta al di là del confine politico, anche se non è soltanto al di quà del Timavo che confina questa naturale Provincia, ma anche al di quà dell'Isonzo, crediamo opportuno di ristampare dal *Corriere di Gorizia* una importante interpellanza fatta all'i. r. Governo dall'egregio Del Torre di Romans, già noto al di quà per il suo ottimo almanacco *Il Contadinello*, e presentata alla Dieta di Gorizia. Le cose che egli dice possono avere in parte le loro applicazioni anche al di quà del confine; come i trattatelli di agricoltura che si stampano dal Legato Pecile di Fagagna, potrebbero essere dei buoni libri di lettura anche per quelle scuole. Ad ogni modo noi lasciamo ai lettori di fare le proprie considerazioni e stampiamo senz'altro la interpellanza del sig. Del Torre:

« Chiedo il permesso di dirigere al sig. Commissario Imperiale la seguente interpellanza, e prima di pregarlo a prendere in buona parte quello, che sono per esporre, mentre l'intenzione mia è solo di giovare al popolo, che qui ho l'onore di rappresentare, e di procurare che le paterne premure e le provvide disposizioni dell'i. r. Governo non abbiano a fallire, ma abbiano a sortire i preconcetti successi — intendo di parlare della pubblica istruzione nelle scuole popolari in campagna.

Queste scuole sono aperte principalmente per i figli del contadino, del lavoratore dei campi, per dar loro un avviamento morale, civile e industriale, che risponda al loro stato, al loro modo di vivere, ai bisogni della loro precipua occupazione e ai loro doveri nel vivere in società.

Per ottenere questo risultato occorrono libri addattati e maestri all'altezza di questa importante missione.

E le scuole popolari di campagna purtroppo mancano e di quelli e di questi.

I buoni libri sono il perno, su cui deve aggirarsi il magistero dell'educazione e dell'istruzione. E questi si domandano anche per le scuole popolari di campagna; i quali peraltro si aspettano sempre da oltre quattro lustri!

Questa mancanza e questo bisogno il consiglio scolastico distrettuale di Gradisca li ha fatti palesi e sentire alle superiori Autorità ancora con suo rapporto 19 ottobre 1878. Il rapporto, si noti bene, non ebbe ancora il suffragio della risposta! — Nella conferenza magistrale, tenuta a Gradisca li 5 del prossimo decorso settembre, i signori maestri per la bocca dei referenti, in seguito a lunga esperienza hanno dichiarato una parte dei libri ora in uso affatto inservibili per le scuole, e di addattarsi, in mancanza di meglio, a doversi servire di alcuni brani della restante parte per mettersi in riga col nuovissimo piano d'istruzione, ma con l'esplicita osservazione, espressa con le testuali parole: « un giustissimo, im-
« portantissimo bisogno viene ricono-
« sciuto da tutti i docenti di questo
« distretto di una radicale riforma degli
« attuali libri scolastici » — che è quanto a dire a chi non conosce ancora la posizione di mandarli tutti negli scaffali di un museo antidiluviano.

Questo giudizio di maestri ha dell'ufficiale sopra i libri che vengono presentemente adoperati in queste scuole. E ognuno poi, che sia penetrato nell'argomento, e che si metta a sfogliare ogni poco questi libri, dal complesso deve accorgersi essere dessi stati scritti o meglio raffazzonati da persone, che non hanno mai vissuto frammezzo ai campi, frammezzo ai contadini, e che non conoscono nè i costumi, nè i bisogni, nè i pregiudizii di questi — e di essere stati anche approvati da altre persone con troppa leggerezza, per servirmi di una espressione indulgentissima. Sì, i libri addatti per i figli del contadino, che sono obbligati a frequentare la scuola popolare del villaggio, e che in vita non hanno di occuparsi di altro che dei lavori dei campi, i libri che hanno da dirozzare le loro menti, che hanno da educarli, da insinuare nel loro cuore sani principî morali, che hanno gradatamente da fornirli di tutte quelle cognizioni, che possono tornar loro utili nei lavori campestri, nell'economia agricola e domestica, e relativamente alle fanciulle, nell'economia di casa, nell'allevamento dei bachi e dei volatili ed animali del basso cortile ecc. ecc. fatalmente non esistono — dico fatalmente, perchè in venti e più anni da queste scuole, che dovrebbero essere il mezzo rigeneratore d'una popolazione, e che costano sì grandi sacrifizii per parte dei contribuenti, non si è ottenuto tutto quel bene che avrebbero dovuto portare.

I maestri poi vi sono, ma per altre fatalità non sono i maestri che abbisognano, i maestri che possano corrispondere all'indole di queste scuole, meno qualche rarissima eccezione, (estranea alla coltura ricevuta nella scuola magistrale) e non per loro colpa, ma per la difettosa organizzazione dell'Istituto magistrale. Prima di tutto in questo, la lingua d'insegnamento è quasi esclusivamente la tedesca, segnatamente nei due ultimi corsi, e gli alunni, per essere ammessi, basta che abbiano assolto alcune basse scuole, dalla frequentazione delle quali è impossibile che si sieno resi famigliari in questa lingua, tanto per bene intenderla e parlarla; e secondariamente perchè questi alunni non vengono convenientemente preparati a insegnare i principii fondamentali dell'agronomia e di quella parte delle altre scienze che ha relazione diretta con essa.

Non intendo che abbiano a sortire tanti professori di agronomia e di agricoltura, nè che abbiano indi ad avere alla mano orti e poderi modelli, che Dio ce ne guardi da queste disgrazie — disgrazie intendo con riflesso ai poveri contribuenti — ma dotati delle cognizioni necessarie per istruire i ragazzi contadini a preparare bene e razionalmente il letame, a governare con vantaggio la stalla, a porgere loro principii fondamentali su tutto ciò che può tornare utile nella vita pratica dei campi, con le norme per intraprendere anche in qualche giorno di vacanza qualche passeggiata con gli scolari in mezzo ai campi onde essere in grado di fare delle osservazioni e di dare dei suggerimenti utili sopra luogo.

Una prova ufficiale che delle cose più importanti e di stretta attinenza alla natura di queste scuole, i maestri non ne sanno, o molto imperfettamente, si è che si fanno spendere all'i. r. Governo delle somme ogni anno per mandare durante le vacanze i maestri a scuola, incredibile a dirsi, ad apprendere ora alla scuola agraria e ora all'i. r. istituto sperimentale di bacologia ed enologia, delle cognizioni ora di un ramo, ora di un altro dell'agricoltura e delle industrie relative.

E' dunque a cognizione dei preposti a sorvegliare queste scuole, che vi è questa grande lacuna nell'insegnamento della scuola magistrale, imperciocchè cerchino essi con questa scarsa emenda di colmarla. Essi la vedono dunque e la toccano, e non hanno il coraggio civile, o non sentono il dovere di farla conoscere lassù dove si vede e si cerca di operare a vantaggio delle popolazioni rurali.

E una prova ancora ufficiale. In una escursione officiosa da me fatta nel distretto capitanale di Gradisca, in seguito a invito di quell'i. r. Consiglio scolastico distrettuale, all'oggetto di visitare gli orti scolastici e di visitare il loro stato di coltura, constatai esser questi, meno uno o due per circostanze eccezionali, del tutto abbandonati alle sole risorse e al capriccio della natura. E questo per confessione, di alcuni maestri, di quelli che non hanno la pretesa di sapere quello che non sanno, per essere essi maestri affatto digiuni, o poco meno nelle discipline agronomiche, e di trovarsi perciò nell'orto, come si suol dire, come il turco alla predica.

E altrettanto si può dire della scuola magistrale femminile per riguardo all'educazione delle massaie, delle donne di casa del contadino in relazione al governo di casa, all'allevamento dei bachi, dei volatili e degli animali della bassa corte, alla nettezza, all'igiene dell'abitato e dei cibi e a tutto ciò che risguarda l'economia domestica.

E' da una serie di anni — saranno per lo meno quarantadue — che, vivendo in campagna, tengo di continuo l'occhio al contadino, che amo, di cui osservo il modo di vivere, di cui studio le abitudini, le tendenze, i bisogni, le virtù, i difetti, e mi sono convinto che molti de' suoi trascorsi, e che molte delle sue miserie hanno la radice nella mancata educazione e fallita istruzione.

L'i. r. Governo ha dimostrato e dimostra di essere compreso di questa verità, ed ha perciò disposto acciò che in ogni villaggio abbia a sorgere una scuola, non di nome ma di fatto, per i contadini. Ora queste scuole sono le vere, le addatte per essi? Io che vivo in mezzo a loro, che confidenzialmente li visito, li ricevo, li tratto, ho la coscienza di poter dichiarare con l'appoggio delle premesse osservazioni, e sull'appoggio dei lagni, che sento, che queste scuole non corrispondono alle intenzioni e alle premure dell'i. r. Governo, non corrispondono ai sacrificii che fanno i contribuenti — il distretto capitanale di Gradisca ha nel preventivo per l'anno 1890 pel mantenimento delle scuole la cospicua somma rotonda di *cento mila fiorini!*

Convinto, come sono, del detto che un popolo vale ciò che valgono le sue scuole, e che le scuole valgono quello che valgono i maestri; e che prima devono essere i libri e poi i maestri, e appena dopo le scuole, e convinto che le scuole popolari di campagna come funzionano presentemente non corrispondono all'ideale e ai bisogni di una popolazione rurale, nel caso nostro mi trovo obbligato quale rappresentante in questa eccelsa Dieta dei Comuni foresi dei distretti di Gradisca, di Monfalcone, di Cervignano e di Cormons di dirigere al signor commissario imperiale la seguente interpellanza:

I. E' nell'intenzione dell'i. r. Governo, perchè le scuole popolari di campagna riescano di tutta quella utilità pratica, che egli nell'ordinarle e nel fondarle ne ebbe la ferma persuasione, di provvederle dei necessarii libri, *corrispondenti a questo importante scopo?*

II. E' nell'intenzione dell'i. r. Governo di provvedere alla riforma delle scuole magistrali, acciò l'educazione dei maestri e delle maestre per le scuole popolari di campagna abbia a sortire tale da poter corrispondere come si conviene per educare il cuore e la mente dei figli del contadino, e per dirigerli sul cammino della loro missione di lavoratori dei campi onde renderli utili a sè stessi, alle loro famiglie, alla società, allo Stato?

III. E' nell'intenzione dell'i. r. Governo, onde giungere a un soddisfacente risultato rapporto all'istituzione dei maestri di trasportare l'istituto magistrale maschile da Capodistria a Gorizia, ove potrebbero ricevere i maestri da quella scuola agraria provinciale e da quella stazione bacologica e di enologia col prendere le necessarie disposizioni ed i voluti accordi con questi stabilimenti, la necessaria istruzione nelle discipline agronomiche e nelle rurali industrie, come venne anche riconosciuto dall'i. r. Consiglio scolastico distrettuale di Gradisca è fatta conoscere l'opportunità di questa misura alle superiori autorità?

IV. E' nell'intenzione dell'i. r. Governo di stabilire e di ordinare, onde i candidati maestri e maestre abbiano almeno la probabilità di riuscire buoni docenti per le scuole popolari, che la lingua d'insegnamento negli istituti magistrali sia quella di cui essi dovranno servirsi per essere intesi dai ragazzi e dalle ragazze delle rispettive scuole in campagna?

V. E' nell'intenzione dell'i. r. Governo di venire incontro a questi desiderati provvedimenti, onde non abbiano a riuscire frustranee le sue premure, e illusorie le speranze, che annettono i contribuenti ai gravi sacrifizii che li opprimono fuor di misura per mantenere questa scuola?

G. F. Del Torre.

IL REGNO DI DON PEDRO

Se si conferma la notizia della partenza della famiglia reale per l'Europa, si può considerare terminato il regno dei Braganza nello antico dominio portoghese.

Quando nel 1807, Napoleone badava a dividersi con la Spagna il regno portoghese, il reggente del paese minacciato, don Giovanni, ne abbandonò la difesa all'Inghilterra e s'imbarcò con la sua famiglia e una numerosa Corte pel Brasile, vecchia e superba colonia, riunita nel 1500 alla corona, non dubitando di farvisi stipite d'imperatori! E però, qualche anno dopo, allorchè veniva richiamato in Portogallo, la colonia si staccava dalla madre patria, riacquistava la sua indipendenza, e, confidando i suoi nuovi e giovani destini a quella stessa casa di Braganza, che l'aveva sì lungo tempo tenuta come in feudo, s'innalzava a regno, e proclaclamava, il 12 ottobre 1822, il figlio di Giovanni imperatore, sotto il nome di Pedro I d'Alcantara. Ma di lì a 9 anni, il 7 aprile 1831, abdicava, in favore di suo figlio, di cinque anni, e lasciava quasi furtivamente un paese vacillante sotto i suoi passi, ma dove Don Pedro II doveva conquistare, con la sua bontà, una larga e giustificata popolarità.

Il governo di reggenza durò 10 anni e Don Pedro II d'Alcantara a 15 anni, nel 1831 salì effettivamente al trono col titolo di imperatore costituzionale e difensore perpetuo del Brasile.

I primi anni del regno furono gravi e laboriosi: spiriti di fermentazione da calmare: guerra, di cui l'una, quella del Paraguay, durò sei anni e costò due miliardi; sforzi inauditi per lanciare quel giovane impero nella civiltà e farlo pervenire ad un'altezza e ad una intensità di progresso straordinaria poichè per non fermarci che a due punti d'aritmetica, dopo l'avvenimento di Pedro II, le rendite del Brasile sono salite a più di 2 a 3 cento milioni, e la sua flotta da... zero a cinquanta navi; la tratta dei negri da abolire, gli schiavi da emancipare, da secondare il commercio con la esecuzione di strade e l'apertura dei fiumi, specialmente l'Amazzone, aperto a tutti i navigli del mondo; illustrate le arti dal favorire le scienze; da riorganizzare, l'armata, il reclutamento forzato da surrogarsi con la conscrizione: i castighi corporali da sopprimere, le ferrovie, il telegrafo, il vapore, il gaz, da introdurre; i trattati di commercio da concludere, da incoraggiare la colonizzazione interna; tutto insomma era da inaugurarsi, da creare, da risolvere, da sostenere: tutto da fare: e Pedro II l'ha fatto!

E poi, conclusione tanto degna di di elogio quanto esemplare, egli seppe rinchiudersi, a dispetto del suo temperamento, così strettamente nel cerchio d'un governo, costituzionale, che si è potuto dir di lui; « Egli non ha mai violato menomamente la Costituzione che aveva giurata ».

Ma l'opera più nobile, più grande, più gloriosa compiuta da don Pedro II, quella che tramanderà ai posteri il nome coll'aureola di benefattore dell'umanità, è l'abolizione della schiavitù votata dal Parlamento brasiliano l'anno scorso, quando l'illustre sovrano trovavasi gravissimamente ammalato a Milano, nell'*Hotel Milan*.

Ricordiamo che in quei giorni — si era in maggio — temendosi l'imperatore non potesse sopravvivere — l'imperatrice con ogni precauzione volle comunicargli la faustissima novella.

Don Pedro, per la commozione, trasalì, abbracciò l'imperatrice e diede in uno scoppio di pianto. Pianto di consolazione che era l'epilogo di una impresa alla quale aveva consacrato intera la sua vita e le sue sostanze.

S'ebbe appena asciugate le lagrime, e fattosi dare carta, penna e calamaio, scrisse di tutto suo pugno un tele-

gramma al suo primo ministro per ringraziarlo dell'opera compiuta e per dirgli che moriva contento, e al telegramma volle che fosse apposta anche la firma dell' imperatrice Teresa.

L' imperatore, ristabilitosi nelle miti aure di Aix-le-Bain, tornò a Rio Janeiro e riprese, almeno nominalmente, dalla figlia Isabella, reggente durante la di lui assenza, la direzione della cosa pubblica. Ma le ultime vicende avevano indebolito la sua autorità, e vediamo oggi un partito avanzato, forse sinceramente convinto di lavorare ad un'opera di progresso, servirsi di passioni provocate da offesa di interessi come quelli degli schiavisti — affrettare la sua azione rivoluzionaria che tutti pensavano ritardata almeno sino alla morte di Don Pedro.

Parigi 19. Si ha da Rio Janeiro che gli insorti in gran numero si recarono a Petropolis, residenza dell' imperatore e gli chiesero l'abdicazione come prova del suo supremo amore pel Brasile, garantendogli salva la sua persona, la sua famiglia e le sue proprietà. Don Pedro indignato rifiutò, dichiarando che cederebbe soltanto alla forza. Allora gli vennero fatte le intimazioni di arrendersi e venne condotto a Rio Janeiro prigioniero nel palazzo imperiale.

Alla sera fu avvertito che la mattina seguente sarebbe stato imbarcato per l' Europa.

Le nuove bandiere dei rivoluzionari furono confezionate a Parigi e sono simili a quelle degli Stati Uniti, eccetuato i colori che sono verde-oro. Questa circostanza prova evidentemente la conoscenza che si aveva a Parigi dei preparativi della rivoluzione nel Brasile.

Si dice esplicitamente che gli Stati Uniti ebbero una parte latente nella rivoluzione, sperando che la caduta dell' impero possa affrettare la realizzazione della unione doganale americana.

Un telegramma pervenuto da una casa di commercio di Amburgo dice che a Rio Janeiro si designava un movimento in favore di Don Pedro. Vi furono delle risse sanguinose.

Si attendono delle navi da guerra europee.

Lisbona 18. Un dispaccio particolare da Rio Janeiro dice che don Pedro è partito a bordo del piroscafo brasiliano *Alagoas* diretto per Lisbona.

Un altro telegramma dice dhe è partito a bordo della nave da guerra *Siachuello.*

Il comandante ricevette l'istruzione (con piego sigillato da aprirsi durante il tragitto) indicante dove sbarcherà l' imperatore. Probabilmente in un porto francese o italiano del Mediterraneo.

Soggiunge che don Pedro ricevette una dimostrazione di simpatia dal popolo e dal governo provvisorio al momento dell' imbarco.

New York 19. Un dispaccio da Rio Janeiro annunzia che Patricino (!) fu arrestato per cospirazione contro la repubblica.

Il nuovo governo nominò i governatori di tutte le provincie.

I governatori appartengono all' esercito.

Il decreto che proclama la repubblica dichiara che le provincie del Brasile sono riunite in confederazione e costituiscono gli *Stati Uniti del Brasile.*

Ogni stato nominerà il suo governo locale, ed invierà i suoi rappresentanti al congresso che regolerà tra breve gli affari.

Il governatore d'ogni Stato prenderà dei provvedimenti per mantenere l'ordine e proteggere i diritti dei cittadini.

Rio Ianeiro 19. Confermasi che il governo provvisorio consegnò all'imperatore circa 12 milioni di franchi e gli garantì pure la lista civile.

PROSSIMA MODIFICAZIONE di un articolo della legge comunale

Si conferma che in seguito a deliberazioni del Consiglio dei ministri, Crispi presenterà alla Camera un disegno di legge per modificare la disposizione della legge Comunale la quale esige che un deputato non possa essere sindaco se non dopo sei mesi dall'aver dato le dimissioni da deputato.

La disposizione di cui si parla qui, è contenuta nell'articolo 235; e questo articolo, per la sua infelice dizione ha dato luogo a commenti e discussioni nella stampa. L'articolo dice così:

Art. 235. — Le funzioni di deputato al Parlamento, di deputato provinciale e di sindaco sono incompatibili. Sono pure incompatibili le funzioni di presidente del Consiglio provinciale e di presidente della Deputazione provinciale. Chiunque eserciti una delle *dette* funzioni non è eleggibile ad altre degli uffici stessi, se non ha cessato dalle sue funzioni almeno sei mesi prima.

Però il sindaco può essere eletto deputato al Parlamento fuori del collegio elettorale nel quale esercita le sue funzioni.

In questo caso ove non rinunci al mandato legislativo nel termine di otto giorni dalla convalidazione della sua elezione, cessa dalle funzioni di Sindaco.

LA FRANCIA E LE POTENZE

Il *Gaulois* pubblica un articolo del conte Herisson in cui afferma che l' Esposizione universale di Parigi rese maggiormente ostile e gelosa la triplice alleanza, di cui afferma essere ormai incontestabile che l' Inghilterra fa parte.

Premesso ciò l'autore dell'articolo dice che dovunque si volge lo sguardo all'estero si vede che la Francia si trova in una situazione grave tanto più che l'alleanza franco-russa è incerta esistendo in Russia un partito potente che l'avversa.

La spedizione geodetica africana

Fu annunciato che col *Polcevera* partì per Massaua la spedizione dell'Istituto Geografico militare incaricata di proseguire i rilievi della carta topografica dei nostri possedimenti africani iniziati lo scorso anno e dei quali si sta ora ultimando nell'istituto Geografico Militare stesso una splendida carta di cui è prossima la pubblicazione.

Questa seconda spedizione è composta di una *Sezione Geodetica,* della quale fanno parte i signori Manfrin, Poggi, Polito e Paleni, e di una *Sezione Topografica* di cui fanno parte i signori Paternostro, Giorlieri, Lavoca Armandi, Borzini, Marchi, Rossi, Gruppelli e Morgani.

Le due sezioni suddette sono dirette dai capitani signori Quaglia, Bonaldi e Prelli, e portarono con sè tutto il necessario, d'istrumenti geodetici e topografici per i lavori suaccennati.

Ammissione di giovani scioani nell'esercito italiano

Il Ministero della guerra non è disposto a concedere a re Menelik alcuni sotto-ufficiali per insegnare gli esercizi militari agli abissini; ma permetterà che dei giovani scioani vengano incorporati nell'esercito nostro per imparare la disciplina e l'arte militare.

Il protettorato d'Italia in Africa

Il Governo italiano notificò oggi alle potenze firmatarie dell'atte generale della conferenza di Berlino 22 febbraio 1885 avere il 15 novembre corrente assunto il protettorato di quei tratti della costa orientale d'Africa da limite nord del territorio Kisimajo al grado 2 1|2 latitudine nord, che sono intermediari fra le stazioni riconosciute nel 1886 come appartenenti al Sultano di Zanzibar. Al limite nord il nuovo protettorato italiano coincide così col limite sud del Sultanato d'Oppia già sottomesso al protettorato d'Italia in seguito alla notificazione delle potenze fatta il 16 maggio 1889.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

19 novem. 1889	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 20 nov
Barom. ridott. a 10° alto met. 116 10 sul livello del mare mill.	767.5	766.0	766.7	767.8
Umidità relativa	68	48	67	61
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno	sereno
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento (direz.)	—	—	—	—
Vento (vel. k.)	0	0	0	0
Term. cent.	5.2	10.3	4.7	4.8

Temperatura { massima 10.8, minima 2.2 }
Temperatura minima all'aperto — 1.2

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 4 pom. del 19 novembre.

Probabilità: Venti del primo quadrante, freschi a sud, deboli a nord — Cielo sereno — Brinate a nord e al centro.

Dall' Osservatorio Meteorico di Udine

Nella Reggia di Monza oggi è giorno di festa: S. M. la Regina Margherita compie il suo 38° anno di età.

Noi, insieme a tutti gl'italiani mandiamo i nostri più fervidi auguri di felicità e prosperità all'Augusta Sovrana.

Sui pubblici edifici e su molte case private sventola oggi la bandiera nazionale.

Dalle 12 alle 2 le musiche militari eseguiranno un concerto in piazza Vittorio Emanuele.

Il sindaco Elio Morpurgo ha prestato giuramento nelle mani del prefetto comm. Rito ieri alle 11 1|2 ant.

Una idea gentile. Il direttore dell'*Unione dei Maestri* ha ideato la formazione di un *Album* da offrirsi alla Regina Margherita, onde esternarle la riconoscensa degli insegnanti delle scuole elementari per l'appoggio dato dall'Augusta Sovrana al collegio delle loro figlie.

Tale *album* è formato di lavori genuini degli allievi e allieve delle scuole elementari.

Sappiamo che fra questi lavori ve ne sono parecchi delle scuole della nostra provincia.

L'*album* verrà presentato oggi stesso, giorno del suo compleanno.

Le eclissi nell' anno 1890. Nell'anno 1890 accadranno due eclissi del sole e due della luna, delle quali non sarà visibile nelle nostre regioni che la prima del sole, che avrà luogo nel giorno 17 giugno.

Il principio dell' oscuramento sarà verso le 9.15 di mattina, e la fine a mezzodì.

Arresti. A San Leonardo è stato arrestato Bledigh Marco colpito da mandato di cattura perchè condannato per contrabbando.

A S. Giovanni di Manzano è stata arrestata Zanon Lucia perchè colpito da mandato di cattura.

A Maiano è stata arrestata Delle Case Giulio condannata per contrabbando.

Incendio a Risano. Ieri dopo l'una pom. si sviluppò il fuoco nelle adiacenze del palazzo del canonico Agricola in Risaano.

Ritiensi che l'incendio sia doloso.

Il sindaco di Pavia di Udine richiese telegraficamente soccorso a Udine, e da qui partirono i pompieri con una pompa.

L' incendio venne domato verso le 6 pomeridiane dai terazzani.

Si abbruciò completamente una stalla, con molti foraggi.

Il bestiame venne salvato. Il danno è rilevante.

Il Foglio Periodico della R. Prefettura, n. 38, contiene:

284. Il giorno 10 dicembre p. v. presso questa Intendenza sarà tenuto il secondo incanto per l'aggiudicazione definitiva, salva superiore approvazione, del bosco La Mantova nel Comune di Tiezzo.

285. In seguito a giudizio di spropriazione incoato dalla Fabbriceria di S. Agnese in Treppo Carnico ed contro Gralghero Filippo fu Gio Daniele e Graighero Luigia di Filippo esecutati ed altri; nel giorno 12 dicembre p. v. all'udienza pubblica del Tribunale di Tolmezzo avrà luogo l' incanto di stabili in mappa di Paluzza in tre lotti; il primo per lire 600; il secondo per lire 10 ed il terzo per lire 300.

288. Nell'udienza del giorno 20 dicembre 1889, ore 10 ant. avanti il r. Tribunale C. C. di Udine avrà luogo l'incanto ad istanza di Olivo Giacomo q. Tomaso di Udine esecutante, in odio di Tomadoni Napoleone q. Carlo di Pozzuolo esecutato di beni immobili in mappa dei Comuni censuari di Pozzuolo e Carpenedo.

291. All'udienza civile che terrà la I^a Sezione del Tribunale di Udine nel giorno 13 dicembre a. c. seguirà la vendita in due lotti di immobili ad istanza del signor Leonida Prati di Civitella di Romagna, rappresentato dall'avv. G. Levi, contro il sig. Antonio Buda di Meldola.

292. L'avv. Etro quale Procuratore della Congregazione di Carità in Venezia rende noto che nel giorno 10 dicembre p. v. in udienza pubblica avanti il R. Tribunale di Pordenone, seguirà in un solo lotto, sul dato di L. 14114.84, in odio a Bidasio Defendente fu Alessandro ed altri, l'incanto di stabili ubicati in Comune censuario di Brugnera.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva. Questa sera alle 8 *Serata di Gala* per festeggiare il Genetliaco di *S. M. la Regina.*

Il teatro sarà completamente illuminata a luce elettrica per cura dell'onorevole Municipio.

Si rappresenta l'opera comica in 3 atti *Fra Diavolo* del maestro Auber.

Dopo il II. atto la signorina *Maria Bosi* canterà la romanza *« Il dubbio »* scritta espressamente per l'artista dal maestro Barella.

Domani *serata d'onore* del primo tenore sig. *Giovanni Bonora.*

Il giubileo di Verdi a Vienna. Il *Circolo accademico italiano* di Vienna ricordò il giubileo artistico del grande compositore con una lettura, tenuta domenica all'Università dal colto giovane Rocco Pierobon.

Vi assistevano l'ambasciatore italiano Nigra, il duca d'Averna primo segretario d'ambasciata, il professore Dott. Filippo Zamboni, il segretario della Corte d'appello Basilio Gianelia, triestino, il prof, Mussafia, l'ex ministro Stolmayer, il dott, Schiff, triestino, il dott. Galatti, il dott. Cantalupi, il psof. Valentini, molti corrispondenti di giornali locali ed esteri, tutta la studentesca italiana di Vienna, molti professori, nonchè leggiadrissime signore e signorine.

Il comitato in frac ed in cravatta bianca accogliera gli ospiti.

Il Pierobon delineò con frasi scelte, concise e inspirate a nobili sentimenti la vita del primo maestro vivente dell'opera italiana.

Disse bene che Verdi nelle sue ultime opere si perfezionò, ma non cambiò indirizzo.

Eccellente impressione fece quando disse che l' italiano sotto un cielo plumbeo, lontano dalla patria, può ricordarsi una terzina di Dante, una strofa del Manzoni, ma una melodia del Verdi gli pone come dinanzi la patria lontana.

Riuscita fu l'osservazione che molte arie del Verdi servirono a tener desto il patriottismo degli italiani. Da conoscitore il Pierobon fece un critico parallelo delle opere di Verdi e finì stupendamente inneggiando al patriota, al filantropo che noi amiamo come padre. S'ebbe applausi prolungati e primi si congratularono con lui, il Nigra, lo Zamboni, il Mursafia e il duca d'Avaraa. Fu una festa cui il Circolo accademico può notarla a lettere d'oro nei suoi annali.

Alla sera ci fu un concerto istrumentale e vocale dato dal Circolo accademico italiano nella grande sala dell' Hotel « Zum weissen Ross ». Vi assistettero più di 600 persone, nonchè l'ambasciata italiana: gli artisti triestini ebbero frenetici applausi; la Walter, viennese, si mostrò valentissima cantante superando le esigenti aspettative del pubblico.

Regnava nell' ambiente una grande vivacità; non mancarono molte notabilità locali; predominava il bel sesso. Ogni pezzo venne bissato; il concerto durò tre ore.

Il Circolo accademico italiano inviò un telegramma di felicitazione a Verdi.

LIBRI E GIORNALI

La piccola Fisica sperimentale spiegata al popolo ed ai giovanetti da P. Fornari. Milano 1889, Ditta Giacomo Agnelli. — Un volume in-16, illustrato da 105 figure; 5^a edizione: lire 1.

Al riaprirsi delle scuole siamo lieti di annunziare una novità, che sarà giustamente apprezzata dai signori maestri. E' uscita la 5^a edizione della *Piccola Fisica sperimentale* di P. Fornari. L'essere alla 5^a edizione è già tale elogio che dovrebbe bastare; ma non vogliamo lasciare di far noto, come confrontata questa edizione con la precedente, è migliorata di molto sotto ogni aspetto.

Che il prof. Fornari sia quell'instancabile, diligente e incontentabile autore che rifà quasi le sue molte opere didattiche, sì che sono nuove ad ogni edizione, si sa; ma a questa della *Piccola Fisica,* s'è aggiunto un intero capo sulla Meccanica, parte importantissima della Fisica e che era desiderata.

Nessuna novità poi nel campo nostro v'è dimenticata; l'esposizione v'è chiarissima, veramente popolare, numerosissime belle figure, anche delle novità (telefono, microforo, fonografo, ecc.) aiutano mirabilmente la spiegazione.

Una lode ben meritata va data anche alla tipografia Agnelli, che ne ha fatta quest'edizione molto elegante, fin civettuola, con frontispizio a colori e copertina illustrata da un disegno che coi ritratti dei sommi corifei della scienza, Galileo e Volta, espone un insieme artistico di moltissime macchine. (1)

(1) Contemporaneamente si è pubblicato anche un volume di Fisica-Chimica intitolato « Il piccolo Ganot o piccolo Galilei ».

LA COLTURA
delle barbabietole da zucchero

All'ornatissimo dott. commendatore Pacifico Valussi

Un'eminente autore francese ha detto che: *tutto fiorisce, là dove è prospera l'agricoltura.* Sarebbe opera vana se spendessi parole per chiarire a Lei questa verità, imperciocchè da molti anni Ella nel turbinio delle cose politiche, trovò sempre il tempo nella stampa per trattare di questioni agricole, forse come argomento più simpatico, e di trattarle con quel nobilissimo intendimento cui informò ognora il Suo pensiero; di giovare cioè alla patria sia politicamente come moralmente ed economicamente. Ma la sopra detta frase sarebbe mestieri rintronarla nelle orecchie a molti altolocati.

Non saprei quindi a chi meglio offrire se non a Lei, così interessato nello sviluppo della nostra agricoltura e per la benevolenza tante volte dimostratami, codesti miei accenni sopra una questione agricola bella ed importante, qual'è quella appunto della coltura delle barbabiettole zuccherine.

Conosco quanto le mie forze sieno impari all' importanza del soggetto, ma se su questo mi sono deciso a dire io pure qualche cosa, non è per nessun altro motivo all' infuori di ritenere utile di agitare una questione di somma utilità, nella speranza che altri, meglio di me, e forse Lei stesso con maggior competenza ritorni sull' argomento; e, non Le nascondo anche, per rispondere ad un dovere ch' io sento vivissimo nell' animo di cooperare, malgrado la pochezza delle mie forze, al bene del mio grande e nobile paese. Dico questo solo per iscusarmi del mio ardire, poichè di questo si potrebbe farmi accusa.

Tecnicamente la questione della coltura delle barbabiettole da zucchero pare risolta, dacchè uomini fra i più competenti decisero, essere questa non solo possibile, ma anzi relativamente facile e vantaggiosa all'agricoltura, la quale si giova di più svariate rotazioni; e potrebbe dar vita con una nuova coltura ad una industria nuova di esito sicuro, atta a sottrarre l'Italia ad un larghissimo tributo all'estero, tributo che aumenta continuamente, e ciò senza scosse, senza guerra di tariffe; e questa industria è appunto quella dell'estrazione dello zucchero.

Non dubito che, se fossi letto, parecchi riderebbero della mia ingenuità di venire innanzi con la questione dello zucchero mentre le fabbriche in cui si tentò l'estrazione, come quella di Cesi in Toscana, di Rieti nell'Umbria e l'altra di S. Martino B. A. dovettero morire.

Ma perchè mai queste tre fabbriche dovettero desistere ?...... L' ultima fu quasi portata via dall'Adige, le altre due dal loro nascere portarono seco loro la tabe d'una mala direzione tecnica e finanziaria perchè affidate a mani inesperte.

I risultati di quelle fabbriche sono un fatto di più da aggiungersi a quegli altri cui sventuratamente si contano nel nostro paese.

Da ciò lo scoraggiamento e l'abbandono della cosa e la errata conclusione che le tentate imprese non possono andare in Italia.

E' deplorevole in noi la mancanza di resistenza nelle lotte commerciali ed industriali e la pretesa che le cose abbiano al primo inizio a procedere a gonfie vele senza studio sufficiente, senza esperienza, senza quella indispensabile occulatezza ch'è l'arra più sicura della riuscita nelle imprese.

Forsechè la Francia, l'Austria, la Russia e la Germania abbiano raggiunto quella grandissima produzione di zucchero di cui dispongono senza lotte e senza sconfitte? Neppure a queste nazioni si presentò la via tanto piana.

Però se c'è colpa della mala riuscita di alcune imprese nell'imperizia di chi le tenta, anche il Governo ne ha una parte non piccola.

Il governo, se non promuovere, dovrebbe, favorire efficacemente le industrie, e non fare con i suoi criteri burocratici se non distruggere sul nascere le forze più vive della nazione. Eccone un esempio a proposito dello zucchero.

Alcuni industriali fecero rivivere la morta fabbrica di Rieti. Rinnovarono i meccanismi, chiamarono dei Boemi a dirigere il lavoro. Nel 1888, la nuova società ha speso oltre un mezzo milione di cui lire 253,318.96 per tassa fabbricazione e fabbricati! Gli agricoltori presero lire 131,182.27 per le barbabiettole vendute; gli operai guadagnarono lire 68,251.21. Perfino le ferrovie ebbero un incasso da questa fabbrica di lire 32.095.89. Gli affari della so-

cietà andavano discretamente bene, con sommo contento degli agricoltori, degli operai, della società ferroviaria, e credo anche dell'Intendenza di Finanza di Perugia per il bel introito fattone. Eppure le maggiori difficoltà incontrate da questa fabbrica per mandare avanti il lavoro, fu nel fisco e nella Intendenza di Finanza stessa!... Prima di concedere il permesso di lavorare si esigevano tante formalità, si pretendevano tante garanzie, si voleva perfino il deposito dell' intiera tassa anticipatamente di tutta la produzione, e tanti visti e contro...sti ecc. che intanto passavano i giorni e le barbabietole soffrivano.

Gli stessi proprietari della fabbrica di Rieti proposero al Ministero d'impiantare altre fabbriche di zucchero, ma come condizione, chiesero d'essere rassicurati che non venisse attuata la proporzione della tassa fra zucchero estero e zucchero indigeno e che, senza pregiudizio dell'erario, di essere liberati da tante inutili formalità. Alle loro reiterate domande si risposero sempre belle parole, belle promesse, ma le chieste concessioni sono ancora un pio desiderio.

E non pare a Lei invece che una saggia amministrazione governativa nel proprio interesse ed in quello della nazione, anzichè porre inciampi allo sviluppo del lavoro nazionale come fonte di reddito anche per l'Erario, dovrebbe togliere di mezzo con ogni premura tutto quanto può arrestare quel movimento che spande i suoi beneficii in tutti gli strati sociali, quali sono le industrie ed i commerci?...

Ma non basta migliorare le leggi ed i regolamenti troppo difettosi e sfavorevoli agli industriali, ma bisognerebbe eziandio migliorare anche gli impiegati, e sarebbe di far loro capire una verità semplicissima, la quale sembra l'ignorino affatto, e cioè che l'impiegato non è altro che un incaricato nella grande azienda dello Stato, che non è un favore ch'egli può usare ad un'industriante che paga ingenti somme al Fisco e dà da vivere a centinaia di operai s'egli si occupa con maggior sollecitudine del solito a sottrarre gl'imbarazzi allo svolgersi di una industria qualsiasi, ma un dovere sacrosanto, perchè l'industriale, chi lavora ed arrischia forti capitali, ed assicura la vita a tanti e coopera così efficacemente alla ricchezza nazionale, che è potenza, merita molta considerazione. Chi produce ed istruisce vale ben più di colui che non fa che consumare.

Ritornando alle barbabietole, a me pare che governo, agricoltori ed industriali unanimemente dovrebbero agire, in ciò che loro spetta in guisa da dare all'Italia in breve tempo una grande produzione di zucchero proprio più che sufficiente ai propri bisogni, e ciò non soltanto per sottrarre il paese ad un'ingente spesa di milioni all'estero, ma per prepararsi in quest'epoca critica un nuovo cespite di rendita, sendochè ora ci stanno sul capo o per l'uno o per l'altro dei nostri più cospicui prodotti agricoli non una, ma un fascio di spade di Damocle.

Mi creda sempre

suo devot.º
Gualtiero Napökoy.

Dimostrazioni all'ambasciatore russo

Si ha da Parigi:

Il barone di Morenheim, ambasciatore di Russia a Parigi, viaggiando nel Mezzogiorno ebbe una ovazione a Solles Bearn (piccola città di ottomila abitanti nel dipartimento dei Bassi Pirenei). Si suonò l'inno russo; si fecero fuochi artificiali.

L'ambasciatore russo ringraziò commosso dicendo che faceva voti per la grandezza e prosperità della Francia.

La popolazione gridò: « Viva la Russia! »

Il barone Morenheim gridò: « Viva la Francia. »

L'entusiasmo della popolazione era al massimo grado.

UNA NAVE ITALIANA INCENDIATA

Telegrafano da Marsiglia 18, alla *Piemontese*:

A bordo del *bark* italiano *Immacolata Concessione* scoppiava un incendio che provocava una terribile esplosione. L'*Immacolata* aveva effettuato il giorno innanzi lo sbarco del carico di petrolio e faceva un'operazione di carico di botti di vino e di bitume.

Accorsero subito in aiuto parecchie imbarcazioni dei navigli ormeggiati poco distanti.

Sopravvennero quindi i vigili con le pompe, i quali vedendo che era impossibile di salvare il bastimento, l'isolarono e quindi lo rimorchiarono fuori del porto, ove dopo poche ore miseramente affondò.

L'esplosione produsse una terribile detonazione che fu distintamente udita dagli abitanti del quartiere delle Rive Nuove. Si ritiene doversi la causa ad un gaz sprigionatosi da alcune materie combustibili fossili. Il gaz si sarebbe propagato per le cabine, ed il marinaio Rinaldi Salvatore, di 65 anni, entrando con una lampada, vi avrebbe dato fuoco.

Suo figlio Francesco, d'anni 20, ed altri tre marinai riportarono gravi ustioni alle mani e alla testa. Essi sono: Manelli Francesco, d'anni 41; Indelicato Paolo, d'anni 35, e Lubrano di Moriglione, d'anni 47.

Essi vennero trasportati al loro domicilio, ove il dott. Testevuide prestò loro le prime cure.

Si spera di salvare tutti. Il bastimento non è assicurato.

FATTI VARII

Abito da ballo. Il *Fremdenblatt* riferisce che una signora dell'aristocrazia russa, la baronessa B... ha ordinato per il primo ballo di corte a Pietroburgo un abito da ballo di nuovo genere.

Esso sarà di seta color rosa, con guarnizione formata da penne di colibrì e sarà tutto coperto di pitture ad acquarello le quali verranno eseguite da valenti pittori.

Questo abito verrà a costare tuttavia soltanto 12,000 lire, somma relativamente non esagerata.

Un saluto alla Torre Eiffel. La *France du Midi*, parlando della chiusura della Esposizione di Parigi, si abbandona ad un volo lirico, che finisce con questa apostrofe alla torre Eiffel:

« Tu, o torre, rimarrai a sfidare i tempi e le intemperie, come manifestazione del genio moderno; e noi, *dal fondo del nostro cuore*, ti mandiamo una *stretta di mano!* »

Bella maniera di complimentare la famosa torre-réclame, e, sovratutto, le sue... ferree mani!

Ieri alle ore 5 pom., colpita da grave malore passava a miglior vita nell'età d'anni 54

Caterina Raiser nata Gremese.

Il marito Giuseppe Raiser ed i figli Gustavo e Guido, affranti d'angoscia danno il triste annunzio ai parenti ed amici.

Udine, 20 novembre 1889.

I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 9 ant. nella chiesa parrocchiale di S. Giorgio Maggiore partendo dalla Via Gorghi n. 44.

Il Rubus fruticosus. — Nei dirupi i più alpestri, nei burroni inaccessibili trovansi sempre dei cespugli d'una pianta selvatica, i cui rami pieni di spine e di rugose foglie talmente incespansi fra di loro che mano umana mai saprebbe distinguerli. Frammezzo a tale natura scompigliata, vedi il grappolo del frutticello della Mora comune i cui acini dal bianco al rosso dal rosso allo scuro, passano per vari colori per giungere fino al nero punto di loro maturità. Questo frutto poco curato ha richiamata l'attenzione del Dott. Mazzolini di Roma, inventore dello Sciroppo di Pariglina, il quale conoscendo di quanto vantaggio sia il suo uso nella cura delle malattie della gola e della bocca, come raucedini, tossi, gonfiori delle gengive, afte alla lingua, alle tonsille, ecc. ne ha espresso un succo condensato senza porci la minima parte di zuccaro, come costumavasi anticamente ed unendolo ad altre opportunissime sostanze vi ha composte le sue pastine di more infallibili nella cura di dette infermità allo stato incipiente. Ora l'uso delle Pastiglie di Mora del Mazzolini di Roma è divenuto comune in tutta Italia ed all'estero. Si vendono a L. 1 la scatola in tutte le migliori farmacie.

Deposito in UDINE presso la Farmacia Commessati — TRIESTE, Farmacia Prendini, Farmacia Jeroniti — GORIZIA, Farmacia Pontoni — TREVISO, Farmacia Zanetti, Farmacia Reale Bindoni — VENEZIA, Farmacia Botner, Farmacia Zampironi.

Telegrammi

Alla Camera francese

Parigi 19. — Camera — Floquet assumendo la presidenza pronunzia un discorso. Ringrazia i colleghi della fiducia dimostratagli. Non ha da fare un programma ma se gli fosse permesso parlare ripeterebbe che la volontà della Francia repubblicana è per la concordia (applausi).

Commemorando la rivoluzione dell'89, la repubblica nello stesso tempo che rivelava la forza riconquistata, si mostrò così tollerante, ed accolse gli stranieri con così amichevole ospitalità, che nessuno dei visitatori dell'esposizione potè errare sui sentimenti pacifici della Francia. Il lampo della fratellanza nell'89 partì da Parigi e passò sul mondo (applausi).

Tirard legge la dichiarazione ministeriale. Ricorda che il ministero fu chiamato agli affari in un momento difficile e crede d'aver condotto a buon fine la missione affidatagli (benissimo) e di avere sventato colla semplice applicazione della legge, i tentativi dei faziosi (applausi).

La Francia potè offrire una simpatica ospitalità a migliaia di stranieri venuti da tutti i punti del globo e salutare nel suo glorioso centenario la rivoluzione francese che deve al mondo i diritti dell'uomo e del cittadino (applausi).

La dichiarazione propone quindi di mettere in disparte le questioni irritanti ed occuparsi invece dei problemi d'economia pubblica e di giustizia sociale.

Tirard continuando la dichiarazione enumera le riforme economiche che dovrà discutere il Parlamento.

Conchiude promettendo da parte del governo fermezza perseverante, dichiarando di calcolare su tutta la fiducia del Parlamento a cui chiede il concorso in nome della Francia e della Repubblica. (Applausi).

Decidesi di nominare una commissione di 22 membri per studiare la riforma del regolamento della Camera.

Mujau presenta una proposta tendente alla revisione della Costituzione (Applausi sui banchi boulangisti, mormorio sugli altri banchi.)

Naquet la appoggia.

Dopo discussione viene respinta l'urgenza con voti 345 contro 123.

Dall'Africa

Roma 19. Dicesi che le truppe abissine e le italiane sono già a contatto.

Il Degiacc Segiumm, capo dell'avanguardia di Menelick, si sarebbe avanzato fino all'Asmara con una piccola scorta e incontratosi col generale Baldissera, avrebbe avuto colà un colloquio col nostro comandante.

Si dice che la Zecca abbia sospesa la coniazione delle monete coloniali abissine.

Polacchi espulsi

Breslavia 19. A Katowitz nella Slesia superiore, vennero espulsi 30 operai polacchi. All'improvviso vennero arrestati mentre lavoravano e trasportati in due drappelli a Myslowitz, donde verranno condotti sino alla loro patria.

Nell'America Centrale

Madrid 19. Gli Stati dell'America centrale hanno deciso di formare una confederazione, che verrà iniziata con una lega doganale ferroviaria, postale e telegrafica.

A San Salvador venne firmato il protocollo dell'unione dei rappresentanti di Guatemala, San Salvador, Nicaragua e Costarica.

Processo ferroviario

Monaco 18. E' terminato il processo nella causa dell'accidente ferroviario di Rohmos del 7 luglio. Il tribunale condannò tre funzionari ferroviari alla prigione da sei a quindici mesi.

MERCATI DI UDINE

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 46. **Grani.** *Martedì.* I terrazzani approfittando dell'ultimo tempo, si danno a tutt'uomo a molti lavori campestri, abbandonati da vari giorni causa la pioggia quasi continua. Nullameno si misurarono ettolitri 699 di granoturco, 15 di sorgorosso ed 1 di fagiuoli, quintali 38.39 di castagne. Pronte vendite per le spesse domande.

Giovedì. Si portarono sulla piazza circa 1160 ettolitri di grani dei quali ebbero smercio 50 di frumento, 1017 di granoturco, 29 di sorgorosso, 10 di segala, 3 di fagiuoli, e quintali 121 di castagne. Rimasero invenduti circa 150 di granoturco perchè difettoso e non ben essicato.

Continuano le ottime disposizioni agli aquisti.

Sabbato. Tutti i cereali in numero di ettolitri 1437 portati sul mercato per le costanti buonissime domande ebbero esito come segue: 30 di frumento, 1318 di granoturco, 80 di sorgorosso, 7 di lupini, 150 di fagiuoli.

Rialzarono: il frumento cent. 1, i fagiuoli di pianura cent. 52, i lupini lire 1.67. Ribassarono: il granoturco cent. 34, il sorgorosso cent. 65 le castagne cent. 83.

Prezzi Minimi e Massimi.

Martedì. Granoturco da lire 9.40 a 10.50, sorgorosso da 6.— a —.—, fagiuoli di pianura da 9.20 a —.—, castagne da 11.— a 15.—.

Giovedì. Frumento da lire 17.— a 17.50, granoturco da 9.50 a 10.50, segala da 10.10 a —.—, sorgorosso da 5.— a 6.—, fagiuoli alpigiani da 19.06 a —.—, fagiuoli di pianura da 11.12 a —.—, castagne da 9.— a 17.—.

Sabbato. Frumento da lire 17.—, a —.—, granoturco da 9.— a 11.—, sorgorosso da 5.— a 5.75, fagiuoli alpigiani da 19.85 a —.—, fagiuoli di pianura da 10.32 a 11.12, lupini da 5.60 a —.—, castagne da 10.— a 14.—.

Foraggi e combustibili. Martedì poca roba, Giovedì e Sabbato mercato florido.

CARNE DI MANZO.

I.ª qualità,	taglio	primo	al chil.	Lire	1.60
»	»	»	»	»	1.50
»	»	secondo	»	»	1.40
»	»	»	»	»	1.30
»	»	terzo	»	»	1.20
»	»	»	»	»	1.—
II.ª qualità,	taglio	primo	»	»	1.50
»	»	»	»	»	1.40
»	»	»	»	»	1.30
»	»	secondo	»	»	1.20
»	»	»	»	»	1.10
»	»	terzo	»	»	1.—
»	»	»	»	»	—.80

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 19 novembre

R. I. 1 gennaio	93.03	Londra 3 m. a v.	25.27
» 1 luglio	95.20	Francese a vista	101.15

BERLINO 18 novembre

Berlino	102.40	Lombarde	—.—
Austriache	—.—	Italiane	93.—

LONDRA 18 novembre

Inglese	97 1/8	Spagnuolo	—.—
Italiano	93 1/8	Turco	—.—

Particolari

VIENNA 20 novembre

Rendita Austriaca (carta) 85.30
Idem (arg.) 85.70
Idem (oro) 108.65
Londra 11.90 |— Nap. 9.47 |—

MILANO 20 novembre

Rendita Italiana 95.07 — Serali 95.12
Napoleoni d'oro » 20.16

PARIGI 20 novembre

Chiusura Rendita Italiana 94.—
Marchi l'uno 124.50

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

Municipio di Marano Lagunare
(UDINE)

Avviso di concorso.

A tutto novembre corrente è aperto il concorso alla condotta medica di questo Comune alla quale va annesso l'annuo stipendio di lire 2500.— netto da ricchezza mobile e l'alloggio gratuito.

Il Comune, che conta 1100 abitanti, non ha frazioni.

La nomina sarà regolata dalla legge sanitaria 22 dicembre 1888 e l'eletto dovrà assumere il servizio col 1 gennaio 1890.

Gli aspiranti produranno istanza e documenti a legge.

Marano Lagunare, li 2 novembre 1889.

Il Sindaco ff.
RINALDO OLIVOTTO

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Udine

Ore antimeridiane

M	1.40	per	Venezia
O	2.55	»	Cormons - Trieste
O	5.20	»	Venezia
O	5.45	»	Pontebba
D	7.48	»	Pontebba
M	7.50	»	Palmanova - Portogruaro
—	7.50	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.
O	7.53	»	Cormons - Trieste
M	8.56	»	Cividale
O	10.35	»	Pontebba
M	11.10	»	Cormons
D	11.15	»	Venezia
M	11.25	»	Cividale

Ore pomeridiane

—	1.—	per	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
O	1.10	»	Venezia
M	1.16	»	Palmanova - Portogruaro
—	3.20	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	3.30	»	Cividale
O	3.40	»	Cormons - Trieste
O	4.—	»	Pontebba
O	5.20	»	Palmanova - Portogruaro
O	5.45	»	Venezia
D	5.54	»	Pontebba
—	5.55	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
O	6.—	»	Cormons - Trieste
M	6.40	»	Cividale
D	8.20	»	Venezia
M	8.26	»	Cividale

Arrivi a Udine

Ore antimeridiane

M	1.05	da	Trieste - Cormons
O	2.24	»	Venezia
M	7.31	»	Cividale
D	7.40	»	Venezia
M	8.52	»	Portogruaro - Palmanova
O	9.15	»	Pontebba
—	9.22	»	S. Daniele
O	10.05	»	Venezia
M	10.15	»	Cividale
O	10.57	»	Trieste - Cormons
D	11.04	»	Pontebba

Ore pomeridiane

O	12.35	da	Trieste - Cormons
M	12.58	»	Cividale
—	3.—	»	S. Daniele
M	3.08	»	Portogruaro - Palmanova
O	3.15	»	Venezia
M	4.19	»	Cormons
O	4.59	»	Cividale
O	5.10	»	Pontebba
—	5.19	»	S. Daniele
D	5.42	»	Venezia
M	6.31	»	Palmanova - Portogruaro
O	7.28	»	Pontebba
O	7.50	»	Trieste - Cormons
O	8.01	»	Cividale
—	8.—	»	S. Daniele
D	8.12	»	Pontebba
M	11.05	»	Venezia

NB. — La lettera **D** significa Diretto — la lettera **O** Omnibus — la lettera **M** Misto

Udine, 1889 — Tipografia editrice G. B. Doretti.